La lotta alla centrale termoelettrica

A Spezia l'ENEL come la Edison

Adottati dall'azienda di Stato i sistemi del monopolio contro i lavoratori

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 1.

Da più di due mesi, i lavoratori della centrale termoelettrica di La Spezia, già della Edisolvolta e passata all'Enel dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica, stanno conducendo una battaglia sindacale aspra e difficile. La controparte sembra aver adottato i peggiori metodi ereditati dal monopolio, per tentare di sconfiggere lo slancio rivendicativo dei lavoratori. Viene infatti continuata la politica del paternalismo e della discriminazione mentre nei momenti più acuti della lotta — come durante lo sciopero di 48 ore della scorsa settimana — si fa ricorso anche a forti schieramenti di polizia.

Siamo ancora considerati dei « bastardi »

Le richieste immediate dei lavoratori della centrale spezzina sono di natura strettamente sindacale, ma esse — come vedremo più avanti — investono questioni di fondo della futura politica energetica del governo e impongono una attenta verifica degli attuali orientamenti in questo importante settore dell'economia nazionale. I lavoratori della centrale spezzina vogliono che nei loro confronti venga applicato il contratto Enel. Si tratta di 700 lavoratori in massima parte specializzati (carpentieri, saldatori elettrici, tubisti, meccanici, elettricisti), che usano strumenti delicati e complessi e che si occupano di tutto, dagli impianti elettrici alle difficili brasature nel cuore dei generatori, fuorché del cemento. Eppure sono considerati lavoratori edili ed ad essi viene applicato il contratto della categoria.

E' un assurdo che trova giustificazione soltanto nella legge del massimo profitto, che il monopolio Edison sembra aver tramandato all'azienda di Stato. Il contratto degli elettrici, uno dei più avanzati d'Italia, viene infatti applicato agli addetti al funzionamento del primo gruppo generatore della centrale — circa 140 lavoratori — ai fattorini e alle maestrine dei figli dei dipendenti ospiti delle colonie.

Ai lavoratori che costruiscono la centrale, no. « Lavoriamo da due anni attorno ad una centrale che costa miliardi e siamo ancora considerati, dal punto di vista professionale, dei *bastardi* ». In realtà a nessuno può sfuggire il contrasto tra l'imponenza della centrale che sta sorgendo nella piana di Vallegrande, e il trattamento riservato ai lavoratori.

La centrale di La Spezia, quando nel 1967 sarà ultimata, sarà una delle più potenti del mondo, una delle più avanzate e moderne dal punto di vista tecnico. Per la sua ubicazione è stata scelta la città ligure perché dispone di una ampia zona portuale che consente di farvi affluire facilmente i grandi quantitativi di combustibile necessari, il cui trasporto via terra presenterebbe difficili problemi e sarebbe comunque oltremodo costoso. Quando gli ultimi due gruppi generatori da 600 mila kilowatt ciascuno saranno in funzione, la centrale ingoierà ogni giorno il carico di due navi carboniere e cioè 15.000 tonnellate di carbone che in sole 24 ore si trasformeranno in energia elettrica. In tre mesi, la centrale consumerà più della intera produzione annua italiana di carbone. In un anno, il consumo di combustibile supererà i quattro milioni e mezzo di tonnellate. Per alimentare le turbine saranno evaporate in un solo giorno 140 mila tonnellate di acqua, equivalenti ad un lago alpino profondo 40 metri, lungo 200 e largo altrettanto.

I piani di costruzione della centrale sono stati elaborati tenendo conto che il fabbisogno di energia elettrica cresce ovunque con ritmo assai intenso e si raddoppia all'incirca ogni dieci anni. Si sta facendo un ricorso sempre più accentuato all'energia termoelettrica e a quella elettronucleare perché le risorse idrauliche suscettibili di economico impiego sono già sfruttate in misura elevata. Il fabbisogno globale di energia elettrica, che nel 1950 era di 25 miliardi di chilovattore, nel 1961 è salito a 61 miliardi, nel 1965 salirà a 75 miliardi e nel 1975 a ben 150 miliardi. La centrale spezzina produrrà 12 miliardi di chilovattore, più della intera produzione nazionale nell'anteguerra e più dell'intero quantitativo distribuito nel 1961 dal gruppo Edison.

Bastano questi dati per testimoniare il posto di primo piano che occuperà la centrale spezzina. Eppure i dirigenti dell'Enel, per respingere le giuste rivendicazioni dei lavoratori, adducono motivi tecnici e ventilano la possibilità che si crei un « vuoto » tra l'entrata in funzione del secondo e la impostazione del terzo gruppo generatore. Si fa cioè pesare sui lavoratori la minaccia del licenziamento, e non a caso viene mantenuto il ricatto dei contratti a termine.

Rapporti nuovi tra azienda e dipendenti

Ma i lavoratori spezzini sono decisi a battersi. Vogliono spingere sino in fondo il provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica stabilendo rapporti nuovi tra azienda e dipendenti.

Chiedono che il personale necessario al funzionamento dei quattro gruppi della centrale — senza ricorrere alle odiose « raccomandazioni » — venga scelto tra le attuali maestranze; considerano la capacità delle maestranze addette alla costruzione della centrale un importante patrimonio che non deve andare disperso e che deve essere impiegato nei futuri programmi dell'azienda di Stato.

Queste richieste corrispondono anche alle esigenze di una programmazione democratica di sviluppo economico e industriale. E presupposto di una programmazione democratica sono la fine della politica paternalistica e autoritaria, e un potere contrattuale da comportare l'intervento operaio nelle scelte produttive della azienda.

Luciano Secchi

In atto i nuovi sussidi INAM

A partire da ieri l'indennità economica giornaliera di malattia per i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e per quelli addetti alle occupazioni a domicilio tradizionalmente riconosciute, sarà corrisposta dall'INAM secondo nuove norme che ne migliorano il criterio di erogazione, soprattutto per quanto riguarda le malattie più gravi e di lunga durata.

La misura dell'indennità giornaliera di malattia sarà pari al 50 per cento della retribuzione media globale fino a tutto il ventesimo giorno di malattia. A decorrere dal ventunesimo giorno tale misura sarà elevata ai due terzi della retribuzione media globale. La ricaduta della stessa malattia o altra conseguenziale, che si dovesse verificare entro 30 giorni dalla data di guarigione del precedente episodio morboso, sarà considerata come una continuazione di quest'ultimo.

La CGIL chiede di discutere il piano zolfifero

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro dell'Industria, on. Togni, il seguente fonogramma: « Informati che nei prossimi giorni sarà esaminato a Bruxelles il piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana, chiediamo che le nostre organizzazioni di settore, che hanno attivamente collaborato in Sicilia con il governo regionale alla stesura del programma, partecipino alle riunioni nella sede del MEC in rappresentanza dei lavoratori interessati ».

Dopo la tragedia del « pullman della morte » alla Piana del Sele

A Eboli si rilancerà la lotta contro il «caporalato»

Domenica si terrà il convegno indetto dalla Camera del Lavoro e della Federbraccianti

Dal nostro inviato

EBOLI, 1.

Domenica prossima, qui ad Eboli, nella sala del Consiglio comunale, si terrà l'annunciato convegno sul caporalato. Convocato dalla Camera del Lavoro e dalla Federbraccianti provinciale, il convegno si propone di dibattere approfonditamente la scottante materia, valendosi dell'apporto oltre che di esperti, dei rappresentanti delle amministrazioni civiche, dei consiglieri provinciali, dei parlamentari della provincia, di medici, di funzionari degli enti e istituti statali che nel Salernitano hanno la responsabilità del controllo dell'impiego e della tutela dagli infortuni dei lavoratori. Il convegno, perciò, sarà aperto a quanti risolutamente intendano contribuire alla storica battaglia intrapresa dai lavoratori e dalle loro organizzazioni per estirpare dalla Valle del Sele l'intermediazione parassitaria nell'impiego della mano d'opera. La presenza dei medici, di educatori varrà ad esempio ad illuminare il prezzo altissimo che la società paga con l'avvio al lavoro del bracciantato di ragazzi e ragazze in ancora tenera età.

Va subito precisato, però, che quello di Eboli non sarà un convegno di vertice; esso viene preparato giornalmente attraverso assemblee bracciantili nelle grandi aziende capitalistiche e nei comuni dell'Alto Sele, fornitori di mano d'opera. E dai lavoratori direttamente, i dirigenti sindacali stanno raccogliendo la messe di materiale documentario che domenica costituirà la base del dibattito.

L'interesse dei braccianti per il convegno è larghissimo, così come generale è da queste parti la convinzione della sua necessità e urgenza. Intanto, seppure abbiano costituito un avvio, i recenti provvedimenti adottati dal prefetto dopo una riunione con i sindaci dei comuni di emigrazione sono ben lontani dal precostituire una soluzione al problema del caporalato. Era stato deciso di togliere, dopo il tragico incidente di Ponte Sele che è costato la vita a sei lavoratori e il ferimento a un'altra sessantina (un'alta aliquota dei quali forse non potrà più lavorare), il permesso di trasporto dei braccianti ai caporali od alle aziende raccoglitrici che gestiscono pullman antidiluviani. Ora si è venuto a sapere che ogni definitiva decisione è rimessa al ministero dei Trasporti (motorizzazione civile) lo stesso che con estrema leggerezza, e per il tramite di compiacenti personaggi politici, concesse le licenze.

Evidentemente, gli agrari si sono preoccupati più del raccolto che della vita dei lavoratori, altrimenti avrebbero potuto rapidamente risolvere il problema del trasporto — diretto o per il tramite di ditte specializzate — dei lavoratori che occorrono in questo momento nelle ubertose fattorie della piana. Una pressione di massa potrà valere, quindi, a sollecitare e smuovere le stagnanti acque degli uffici ministeriali, i quali hanno in mano una documentazione schiacciante. Si prenda il caso del « pullman della morte ». Il mezzo non era assicurato, e non assicurati erano la gran parte dei braccianti e ragazzi che venivano portati in fattoria.

Ora l'INAIL è stata invitata ad assumersi doverosamente l'onere delle spedalità per i feriti e le eventuali pensioni per gli inabili. Gli uffici comunali dell'ECA, caso per caso, assisteranno i bisognosi.

Urge quindi risolvere il problema dei trasporti; i quali debbono, in primo luogo, essere sicuri e debbono essere pagati dagli agrari, come inequivocabilmente è fissato nel contratto. Ma gli agrari nicchiano, per ora. D'altronde, al problema dei trasporti è intimamente collegato il risultato che potranno dare le decisioni adottate dall'Ufficio del lavoro in accordo con i sindacati. In ogni comune, sin dall'alba sarà aperto l'ufficio di collocamento presso il quale i braccianti, od anche i lavoratori stagionali di altri settori, potranno chiedere la iscrizione in appositi elenchi speciali. I comuni che non hanno il collocatore, saranno tempestivamente « coperti », magari, per quest'anno, con l'invio di funzionari da Salerno. A Eboli, Battipaglia, Capaccio funzioneranno degli uffici a carattere intercomunale, i quali serviranno da tramite fra gli agrari e i comuni di emigrazione, cioè fra la richiesta e la disponibilità di mano d'opera.

Gli uffici di collocamento dovranno fornire ai braccianti un tesserino speciale, da esibire agli agenti, carabinieri e guardie comunali, nelle operazioni di controllo sui pullman, ed agli ispettori del lavoro nelle visite che essi faranno, e che saranno intensificate, nelle aziende agricole.

In tal modo, si darà un colpo serio alla ignobile pratica di impegare nei pesanti lavori dei campi, ragazzi di 9-10 anni. Certo, gli accordi fra sindacati e uffici governativi, per tradursi in fatto reale, avranno bisogno di una vigilanza attenta, continua da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Il convegno di Eboli varrà anche a questo scopo.

Antonio Di Mauro

I braccianti per il contratto

Siena: lotta a oltranza

SIENA, 1

I braccianti di tutta la provincia scenderanno in sciopero a tempo indeterminato a partire da mercoledì per decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL in seguito alla rottura delle trattative contrattuali provinciali, avvenuta stamane.

La rottura è stata provocata dall'atteggiamento intransigente degli agrari i quali offrivano aumenti assolutamente insufficienti e con un criterio inaccettabile: volevano dare aumenti maggiori ai braccianti comuni, e minori agli operai qualificati e specializzati, il che porterebbe ad un ingiusto appiattimento salariale della categoria. Inoltre gli agrari volevano, in cambio di magri aumenti, abolire totalmente l'indennità sostituitiva di vitto per i lavori estivi (400 lire al giorno) togliendo da una parte, praticamente, quello che avrebbero concesso dall'altra. Vi è stata poi la minaccia di buttare a monte le parti concordate nelle lunghe trattative svoltesi finora e il netto rifiuto di affrontare le parti innovatrici del nuovo contratto.

CGIL, CISL e UIL pongono infatti il problema della contrattazione aziendale, del salario collegato al rendimento del lavoro, della cassa di integrazione provinciale e della parità salariale assoluta fra uomini, donne e giovani. I tre sindacati si sono impegnati unitariamente affinchè lo sciopero a tempo indeterminato abbia piena riuscita. Nel momento, infatti, in cui sono maturi i raccolti e una grande quantità di bestiame, del valore di miliardi di lire, sono nelle mani dei braccianti, uno sciopero compatto a tempo indeterminato può portare gli agrari a più miti consigli.

Riuscito sciopero nelle campagne bolognesi

BOLOGNA, 1.

Si è svolto oggi lo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni provinciali Federbraccianti e Federmezzadri per rivendicare dal Parlamento una nuova legislazione agraria.

Numerose sono state le assemblee e i comizi nei comuni e nelle frazioni in cui hanno partecipato mezzadri, braccianti, fittavoli e coltivatori diretti.

Nelle manifestazioni sono state precisate le forme dello sciopero nei riparti del grano nella mezzadria, già proclamato dalla Federmezzadri e della preparazione della giornata di lotta nazionale indetta per l'11 luglio da CGIL, Federbraccianti, Federmezzadri, Alleanza contadina e associazione cooperative agricole.

La battaglia integrativa

Forti lotte dei tessili nel Nord

Accordo alla Pettinatura Lane

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

L'azione integrativa dei lavoratori tessili è proseguita con unanime slancio negli stabilimenti del gruppo Bernocchi di Legnano e in tutte le aziende del gruppo Tognella con forme di lotta estremamente articolate ed incisive. Presso il salone della locale Cooperativa ha avuto luogo una affollata assemblea unitaria dei lavoratori degli stabilimenti Bernocchi. Dopo una breve informazione dei dirigenti delle tre organizzazini sindacali, sull'andamento della vertenza e sulla ribadita negativa padronale, l'assemblea ha deciso di promuovere a Legnano entro la prima metà della settimana una grande manifestazione di protesta di tutti i lavoratori delle aziende Bernocchi.

Anche la situazione delle aziende del complesso Unione Manifatture va intanto irrigidendosi per le manovre diversive della direzione tendenti — come al Bernocchi — a limitare l'area della contrattazione integrativa ad un solo ed insufficiente ritocco del premio di produzione a livello di quello concordato recentemente ai C.V.S. Se tale pretesa padronale non sarà ritirata i lavoratori riprenderanno con forza l'azione a partire da lunedì prossimo.

Allo sciopero odierno si è giunti dopo che il governo DC-PSDI aveva respinto la richiesta di immediate trattative, sili del Varesotto e del Vercellese. In quest'ultima provincia l'azione massiccia delle maestranze. In quest'ultima provincia l'azione massiccia delle maestranze alla Pettinatura Lane, in lotta da 38 giorni, si è positivamente conclusa con la firma di un accordo che prevede:

1° la corresponsione di un premio di produzione pari a 36 mila lire all'anno entro il mese di luglio a tutto il personale in servizio. Il premio verrà pagato senza distinzione di età, sesso e qualifica a tutti i lavoratori che entro il 30 giugno abbiano raggiunto un anno di anzianità e sarà frazionato in dodicesimi.

2° Una integrazione salariale pari al 6% della retribuzione di fatto esistente sarà corrisposta a tutti indistintamente i dipendenti con decorrenza dal 1° gennaio 1964. Ciò porta l'integrazione per mancato cottimo dal 4% al 10% minimo, mentre i cottimisti otterranno un ulteriore aumento del 6%.

3° L'indennità sostitutiva di mensa verrà corrisposta anche a tutti coloro che non usufruiscono della mensa aziendale in funzione.

Il suddetto accordo sconfessa gli interessati piagnistei e la posizione negativa assunta dai dirigenti del gruppo Bernocchi, del Tognella e dell'Unione Manifatture ed altri, circa l'impossibilità di portare il premio a 36 mila lire mensili

m. m.

Per 48 ore

Fermi i mezzadri piceni

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO, 1.

Da questa mattina i lavoratori della terra dell'Ascolano hanno iniziato uno sciopero generale che avrà la durata di due giorni. A ciò mezzadri e coltivatori diretti piceni sono giunti attraverso una azione di agitazione e di lotte locali e aziendali che hanno visto gli agrari respingere anche le più elementari richieste dei lavoratori.

Al centro dell'odierna lotta, che non si esaurirà nello sciopero di 48 ore, i lavoratori della terra ascolani chiedono un governo che tenga conto delle indicazioni scaturite dal voto del 28 aprile e che affronti il problema della riforma agraria generale, che parta dalla esigenza di formare una moderna azienda contadina, singola e liberamente associata, finanziariamente assistita e che investa anche le strutture economiche dei mercati e dei servizi di distribuzione; il miglioramento della assistenza, compresa quella farmaceutica e la corresponsione degli assegni familiari ai mezzadri coltivatori diretti.

Sul piano più strettamente sindacale, i mezzadri chiedono alla Confagricoltura l'immediato inizio delle trattative a tutti i livelli per un nuovo contratto di lavoro che assicuri il diritto di iniziativa dei mezzadri ed una più equa ripartizione dei prodotti e delle spese, ed il diritto di contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro a livello aziendale

In mattinata, nel corso dello sciopero, foltissime delegazioni di mezzadri si sono recate dalle associazioni locali e provinciali degli agricoltori e dai sindaci dei principali centri di Ascoli, San Benedetto e Fermo.

Alla delegazione di Ascoli i dirigenti la Unione provinciale degli agricoltori hanno assicurato di dare subito inizio alle trattative su alcuni aspetti del contratto e di essere anche disposti, in un secondo tempo, a dar corso alle trattative globali.

Domani sera, intanto, a conclusione dei due giorni di sciopero, avrà luogo a Porto d'Ascoli una grande manifestazione di zona di mezzadri coltivatori diretti ed operai, nel corso della quale parleranno i dirigenti della Camera del lavoro e della Federmezzadri.

Un'altra grande manifestazione, inoltre, è stata indetta dalla Alleanza provinciale dei contadini per sabato 6 luglio a Pagliare, nel centro della vallata del Tronto, nel corso della quale parlerà il presidente provinciale dell'Alleanza, on. Marino Calvaresi. Anche a questa manifestazione parteciperanno coltivatori diretti, mezzadri e operai.

Giuseppe Nardinocchi

Da giovedì sciopero dei petrolieri USIP

I sindacati del settore petrolifero (SILP-CGIL, SPEM-CISL e UILPEM) hanno deliberato che il primo sciopero contrattuale di 72 ore nei confronti delle aziende petrolifere dell'USIP abbia luogo giovedì, venerdì e sabato con inizio dal primo turno del giorno 4.

Sono esentati dallo sciopero solo i servizi di sicurezza (antincendio e custodia) nel numero strettamente indispensabile, restando chiaro che, qualora il personale relativo venisse adoperato per la normale attività di produzione, i sindacati provinciali sono autorizzati a predisporre il ritiro previo avviso alle autorità.

Allo sciopero sono interessate le seguenti aziende: Esso Standard Italiana, Mobil Oil Italiana, Stanic, Amoco Italia, ABC Cities Service, Getty Oil, Veedol, Garrone, Rasiom e Sarpom. Da ieri il lavoro è comunque limitato agli orari normali con astensione da ogni prestazione straordinaria. Lo sciopero di 72 ore è il primo di un programma che si svilupperà nelle settimane successive. Giovedì e venerdì avrà luogo inoltre una nuova sessione per il rinnovo del contratto petrolieri del gruppo Aschimici-BP.

Raccolti bloccati

Agrari alle corde a Ravenna

Dal nostro inviato

RAVENNA, 1.

La seconda giornata di sciopero delle 5 consecutive decise dal consiglio generale delle Leghe Bracciantili è riuscita compatta, come le lotte della scorsa settimana.

I lavoratori della UIL anche oggi, nella stragrande maggioranza, hanno seguito la CGIL nello sciopero, sconfessando la propria organizzazione. Lo stesso è avvenuto nelle zone dove vi sono iscritti alla CISL. L'altro fatto importante è la partecipazione ealla lotta dei salariati fissi e degli « obbligati » delle aziende a economia.

La lotta tende a farsi sempre più aspra. In alcuni comuni come Mezzano, la polizia è intervenuta e ha diffidato i lavoratori ad effettuare il raccolto dei prodotti. Ma i braccianti sono decisi a resistere. Non altrettanto sicuri appaiono gli agrari, che si lamentano dicendo che per loro accettare le richieste dei lavoratori « è un suicidio ». La associazione padronale ha affisso un manifesto che giustifica la sua posizione cercando di rovesciare ogni responsabilità sui braccianti, ma fin dall'ottobre scorso i sindacati avevano chiesto di trattare in modo da arrivare durante i mesi invernali ad un accordo proprio per evitare lotte durante i raccolti.

Quanto sia debole la tesi degli agrari appare anche dal fatto che a cominciare da Lugo, dove vi è una delle maggiori concentrazioni di aziende capitalistiche — le famose *Fabbriche verdi* — già numerosi proprietari hanno chiesto di trattare in base ai protocolli presentati nelle singole aziende

Diversi agrari sarebbero disposti a concedere aumenti salariali o premi *una tantum*, a forfait, ma resistono sulle richieste normative che intaccano il loro potere e profitto. In questa situazione la responsabilità del governo è grande, ed aumenta quanto più si estendono le lotte. Domani a Ferrara scioperano 50 000 braccianti e compartecipanti, e a Ravenna avrà luogo uno sciopero di 24 ore di tutte le categorie della terra.

Lina Anghel

Sciopero nei cantieri di S. Marino

SAN MARINO, 1.

I lavoratori dipendenti dai cantieri governativi hanno attuato uno sciopero di due ore, proclamato dalla Confederazione sanmarinese del lavoro. Lo sciopero è risultato pressochè totale, malgrado la avversa posizione assunta dal « sindacato libero ». I bassi salari, il mancato riconoscimento della scala mobile e dei diritti previsti nella legge del lavoro, nonchè l'istituzione della cassa di compensazione per gli assegni familiari, sono alla base dell'agitazione.

Conferenza agraria in Sicilia

Sabato e domenica prossimi si terrà a Catania la conferenza regionale agraria indetta dalla Federbraccianti-CGIL siciliana. Scopo della importante iniziativa, che vedrà riuniti i membri dei comitati direttivi della Federbraccianti di tutte le province siciliane, è quello di decidere la ripresa delle lotte agrarie per conquistare nuovi contratti, superare la mezzadria e trasformarla in proprietà contadina associata, modificando radicalmente i patti agrari.

Uno degli obiettivi della conferenza sarà quello di rivolgere un appello unitario alle organizzazioni sindacali e alle forze politiche democratiche per l'immediata presentazione all'Assemblea regionale siciliana dei disegni di legge sulla riforma agraria, a partire da quello che rivendica la trasformazione dell'ERAS in Ente di sviluppo. La conferenza si concluderà con una pubblica manifestazione.

Unità contro il monopolio

Scioperi Montecatini a Milano e Ferrara

Dopo i primi tre compatti scioperi dei 30 mila lavoratori del monopolio Montecatini (rispettivamente di 48, 48 e 72 ore), la lotta s'intensifica ora in una parte degli stabilimenti del gruppo, dov'è in corso una lotta integrativa per il premio di produzione, l'orario ridotto e i diritti sindacali.

Analogamente a quanto stabilito dalla Federchimici-CISL e dall'UIL-Chimici, la FILCEP-CGIL ha proclamato uno sciopero di cinque giorni per tutte le fabbriche Montecatini della provincia di Milano, dalle 6 di venerdì alle 6 di domenica, e dalle 6 di lunedì alle 6 di giovedì 11 prossimo. A Ferrara, parimenti, è stato indetto dai tre sindacati di categoria uno sciopero di cinque giorni consecutivi, a partire dalle 6 di venerdì. E' auspicabile che la lotta dei chimici Montecatini, secondo quanto ha in questi giorni proposto la FILCEP, sia allargata

Contro il monopolio e in favore dei lavoratori, si schierano intanto nuove forze: oltre all'ordine del giorno unitario votato dal Consiglio comunale di Alessandria, una relazione del sindaco di Ferrara, compagno Spero Ghedini, sulla lotta è stata approvata all'unanimità da tutti i gruppi consiliari.

Un'interrogazione sulle gravi intimidazioni messe in atto dal monopolio nello stabilimento di Spinetta Marengo contro la lotta operaia, è stata presentata dai senatori comunisti Audisio e Boccassi.

PRODOTTO	QUANTITA' 1962 (000 tonnellate)	INDICE 1962 1958 = 100)
Pirite	1.451	106
Bauxite	238	107
Alluminio	59	139
Piombo	25	134
Zinco	36	194
Marmo	59	109
Carbone	1.742	158
Acido solforico	1.367	125
Ammoniaca	457	148
Carburo	76	138
Metanolo	65	150
Concimi	650	140
Anticrittogamici	86	129
Resine	231	282
Pigmenti	49	175
Coloranti	76	150
Vernici	17	229
Fibre	28	315

La tabella mostra gli incrementi produttivi del monopolio Montecatini nell'ultimo quinquennio.

La FILLEA sollecita le trattative

I costruttori tacciono sul contratto degli edili

Da circa un mese i sindacati edili nazionali (FILLEA-CGIL, CISL e UIL) hanno disdettato il contratto della categoria, presentando precise proposte per il rinnovo. Eppure le trattative per la stipulazione del nuovo contratto collettivo non hanno ancora avuto inizio, nè si conoscono gli intendimenti dell'associazione dei costruttori in proposito.

Da tempo tuttavia la stampa confindustriale pubblica con notevole rilievo notizie sulle gare d'appalto che vanno deserte a causa della mancata revisione della legge che le regola, e più volte le organizzazioni padronali hanno adottato forme inammissibili per sollecitare da parte degli organi responsabili la definizione delle nuove norme per gli appalti pubblici. Secondo alcune notizie, alcune migliaia di imprese edili del Mezzogiorno intenderebbero non dare inizio alle trattative sindacali se non dopo che l'ipotetica nuova regolamentazione delle gare d'appalto sia diventata operante.

Negli ambienti della FILLEA-CGIL si fa notare che tale posizione sarebbe la peggiore che l'associazione padronale potrebbe adottare. Infatti essa non riuscirebbe ad esonerare l'ANCE dalla necessità di aprire le trattative per il nuovo contratto, mentre provocherebbe in tutto il Paese un periodo di agitazioni e di lotte della categoria. Domani si riunisce l'assemblea generale dell'ANCE. Sulla base degli orientamenti che scaturiranno dalla riunione dell'associazione padronale, la FILLEA-CGIL trarrà le sue conclusioni.

Precisazione

In alcune corrispondenze da Castellammare di Stabia, apparse sul nostro giornale nel settembre 1960, riferendo in merito al ventilato passaggio all'industria privata del complesso della Società AVIS, Stabilimenti meccanici, già appartenenti all'IRI riferivamo voci secondo le quali interessato all'operazione di compravendita sarebbe stato il signor Acanfora, genero del senatore Gava, mentre lo stesso sen. Gava avrebbe svolto una cauta azione a favore della cessione dell'AVIS all'industria privata.

In seguito a successive nostre indagini siamo ora in condizioni di dichiarare che le voci riferite si sono rivelate senza fondamento. In particolare il sig. Acanfora non ha mai mostrato interesse nè diretto nè indiretto alla vendita a privati dell'AVIS, nè ha mai svolto azione alcuna intesa all'acquisto dell'AVIS in nome proprio o della Soc. Acafio o di terzi.

Il sen. Gava poi non ha operato nel senso criticato, ma, anzi, col suo interessamento presso la Finmeccanica ed il ministro delle Partecipazioni statali ha determinato l'abbandono della ventilata cessione dell'AVIS a privati e la definitiva permanenza di questa nella Finmeccanica.